

ALLOGGI E POLITICA.

Il segretario del Pds ospite da Costanzo: intollerabili lezioni da certi pulpiti e una cultura della violenza

Mannheimer: «La gente non dà poi tanto peso a queste vicende»

Parla il professor Mannheimer «Ho l'impressione che l'impatto di Affittopoli sull'opinione pubblica non sia molto forte. Il timore delle persone coinvolte nel caso potrebbero rivelarsi almeno per certi aspetti ingiustificati. E sulla decisione di D'Alema «La scelta di lasciare la casa potrebbe avere conseguenze sia positive sia negative. Bisogna vedere come influirà sull'elettorato di centro quello che D'Alema vuole conquistare»

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Dice Renato Mannheimer, esperto di sondaggi e di flussi elettorali. Non ho potuto ancora misurare l'impatto che l'intera vicenda di Affittopoli ha avuto sull'opinione pubblica. Devo dire che ho registrato reazioni molto forti da parte dei protagonisti, quei pochi con cui ho avuto modo di parlare. Li ho visti colpiti più di quanto mi aspettassi. E ho l'impressione che l'impatto dello scandalo sull'opinione pubblica non sia stato altrettanto forte. Perciò il timore delle persone coinvolte nel caso potrebbero rivelarsi almeno per certi aspetti ingiustificati.

E la decisione di D'Alema? Mi sembra che D'Alema si sia comportato in modo un po' ondeggiante. Prima ha giustificato la cosa. Adesso invece lascia l'appartamento.

D'Alema ha così motivato la propria decisione: non ho commesso alcuna irregolarità, lascio la casa perché, come segretario di un grande partito popolare, non posso tollerare neppure il sospetto.

È un ragionamento apprezzabile. Ma il fatto che lui lasci la casa sembra quasi un'ammissione di una qualche colpevolezza che da un punto di vista strettamente giuridico non esiste. L'atteggiamento dell'onorevole D'Alema potrebbe avere un duplice effetto sull'opinione pubblica. Da una parte rischia di dare l'impressione che qualcosa davvero non andava. Dall'altra potrebbe incontrare il favore e l'apprezzamento. Sarà il tempo a dirlo. E intanto prepararsi all'appuntamento con gli elettori. Schierando Dm? «Io non trovo per la giacca», risponde D'Alema.

«So che ho fatto cose positive e so anche che le ho fatte perché l'abbiamo sostenuto noi. Conoscendolo per una persona, ma però mi sentirei di escludere che i candidati leader di quelli che li hanno insultato che li hanno definiti il "centroquattro di D'Alema"».

Quanto a Prodi è lui il leader del centrosinistra e «non si constatera» perché il lavoro da fare è molto. Con il Ppi poi i rapporti sono «ottimi. L'alleanza solida». E Bossi?

«Dica davvero ciò che pensa», chiede D'Alema - «anziché gridare per apparire sui giornali». Anche perché sarà impossibile e inaccettabile allearsi con chi davvero vuole spaccare l'Italia».

«Il che però D'Alema - so bene non essere l'obiettivo vero di Bossi». E la Dc che mance? chiede ancora Costanzo. «Non c'è più la guerra fredda non c'è più l'unità politica dei cattolici e sono finiti pure i soldi della spesa pubblica. Dunque mancano le premesse. Queste sono le condizioni per trascorrere le state».

«L'opinione pubblica "pretende" che anche gli altri lascino la casa?»

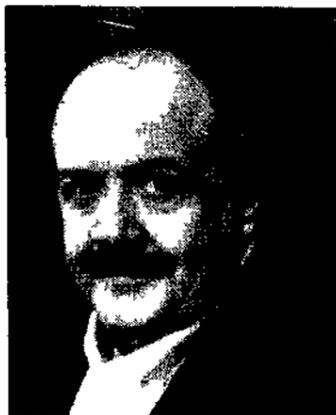
In alcuni potrebbe scattare un ragionamento di questo tipo: lo ha fatto D'Alema, devono farlo anche gli altri. Ma la reazione potrebbe anche essere diversa. Guarda D'Alema ha lasciato l'appartamento, gli altri no. D'Alema è più bravo.

Veltroni ha definito apprezzabile la scelta di D'Alema. E ha aggiunto: «La mia situazione è diversa. Io abito in una casa inquilina da moltissimi anni. Il mio alloggio l'ho avuto non perché fossi un potente, ma in quanto mio padre era un dirigente Inpdap. Ho chiesto all'erba che il mio canone d'affitto abbia d'ora in poi un prezzo di mercato, in modo che io non possa godere di alcun privilegio».

Questa vicenda è un fenomeno generico fatto di tanti singoli casi. Affittopoli è una situazione diversissima. Perciò non posso né voglio giudicare scelte private personali.

Torniamo all'opinione pubblica. Si dice: i lettori e i telespettatori sono più sensibili allo "scandalo" delle case che alle inchieste su mafia e politica. Vero?

Sì, Affittopoli. Sto facendo una ricerca. Non ho risultati definitivi. Mi pare che i cittadini non siano poi così sensibili a questa vicenda.



ROMA. Dunque D'Alema cerca casa. La battuta è di Maurizio Costanzo e insieme rissuame e «drammatizza una scelta che lo stesso leader del Pds definisce «sofferta». D'Alema ne approfitta e si distende. «Ma si visto che sono qui ne appropito. Se mi date una mano». La platea del Teatro Panoli sorride e applaude e l'atmosfera si fa più rilassata. D'Alema del resto dice di «essersi liberato di un peso di sperare per questa via di «riguardare la serenità mia e dei miei familiari. Già perché l'annuncio a sorpresa fatto ieri sera dal segretario del Pds non sembra né scontato né banale. E infatti D'Alema nello spiegare la sua decisione e nel ripercorrere le tappe dello scandalo oggi rubricato come «Affittopoli» non rinuncia alla polemica.

Una scelta sofferta

Forse perché reduce da una fitta giornata di incontri politici (con Scalfaro e con Prodi) forse perché davvero D'Alema si sente «personevolmente in grande imbarazzo» la voce del segretario del Pds all'inizio dell'incontro con Costanzo è stata come un tonno più basso del solito. «Questa è una vicenda che ho vissuto con grande amarezza», dice. «Purtuttavia è vero che «la cronaca e la denuncia sono un diritto dovere della libera stampa» è al trent'uno vero - o così dovrebbe essere in un «paese normale» - che si deve «spiegare la verità» e «rispettare la persona». Così invece non è stato. Il «Giornale» di Feltri sostiene D'Alema «considera un criminale chi paga l'equo canone e stila liste di proscrizione». Perché per esempio stampare non soltanto l'indirizzo di casa D'Alema ma anche l'indirizzo e il nome che compare sulla targhetta del cittadino? «Chi si comporta così sa che questo serve soltanto a chi scrive insulti sui muri o manda lettere di minaccia». Questa sostiene il segretario del Pds è «cultura della violenza» distruggere moralmente l'avversario minacciando il crollo fiscalemente.

Tuttavia il problema resta. Né il «tono barbarico» scelto dal «Giornale» e nella sostanza della questione. E la sostanza per D'Alema si riassume così: «La mia coscienza è in posto. Non credo proprio di aver goduto di un privilegio non ho commesso reati non ci sono state irregolarità nell'assegnazione».



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. A sinistra, Maurizio Costanzo

Andrea Cerave/Andrew Medici

D'Alema cercherà un'altra casa «Non voglio neppure il sospetto di un privilegio»

Il segretario di un grande partito popolare non può esporsi neppure al sospetto di godere di un privilegio. Per questo annuncio all'appartamento Massimo D'Alema ospite del Costanzo Show annuncia che lascerà l'alloggio dell'Inpdap «regolarmente assegnato e migliorato a mie spese». Parla di «decisione sofferta» ma anche di «tranquillità ritrovata». E polemizza contro una «cultura della violenza che dà del criminale a chi paga l'equo canone».

FABRIZIO ROMBOLINO

dell'appartamento che peraltro a spese mie ho reso abitabile. Semmai la vera ingiustizia è che gran parte di chi vive in affitto non può usufruire dell'equo canone. Però il segretario di un grande partito può esporsi neppure al sospetto di godere di un privilegio. Per questo ho deciso di lasciare l'appartamento entro la fine dell'anno». E la famiglia? chiede Costanzo. «La mia famiglia sa che faccio un lavoro particolare e che il mio unico patrimonio è la fiducia dei cittadini».

Da quale pulpito

Già perché nella scelta di D'Alema c'è anche una punta di orgoglio appena dissimulata. Spiega: «Quando lascio l'appartamento chiedo che siano messe per iscritto tutte le migliori che ho appreso. Non per avere i soldi indietro ma perché è giusto che si

sappia che un patrimonio pubblico assegnato a Massimo D'Alema viene restituito con un valore accresciuto». E conclude: «D'altro canto l'editore del «Giornale» Paolo Berlusconi è stato condannato per finanziamento illecito a partiti di Tangentopoli. È stato rinviato a giudizio per una vicenda di conti pubblici ed è indagato per corruzione della Guardia di Finanza». È dall'alto di questa moralità che si attacca il mio equo canone. Togliete il trave dal vostro occhio, io ho levato la pagliuzza dal mio».

L'atmosfera del Panoli torna allegra quando Costanzo chiede a D'Alema come reagisce se Berlusconi gli offende una delle sue virtù. «Intende dire equo canone? D'Alema sorride poi si fa serio: «Fossero questi i privilegi dei politici. Ma la cruda che se lo volessero trovare già domani una casa molto più bella e per di più gratis».

Il punto è che non la voglio. Perché voglio mantenermi un uomo libero. E poi a proposito di case e di «normalità» (con D'Alema presentava il suo libro «Il mondo è un punto di vista normale») ho visto una «cultura della violenza» normale fra persone normali. Non ho visto non ho mai di cinta non ho chiesto l'autorizzazione per educare un arco di trionfo in salotto».

Cos'è un «paese normale»?

Egli altri? punzecchia Costanzo. Come devono comportarsi gli altri «inquinati eccitanti». «Io non sono un demagogo né un moralista», replica D'Alema. «Tanto più perché qui non stiamo parlando di un reato». «Sulle scelte personali ciascuno deve decidere per sé, non far la morale agli altri». E anche questa risposta ha qualcosa a che fare con la normalità.

«Già che cos'è un «paese normale». La risposta di D'Alema è a suo modo disarmante: «È un paese dove chi vince governa ma si perde può venir mandato in casa. Dove i diritti dei cittadini sono tutelati. Dove i verbi della 1610 parte alle 1610». Insomma «un paese normale assomiglia alle grandi democrazie occidentali».

«Curioso perché proprio la sinistra spesso ha proposto cose iperpolitiche e invece oggi la nomina di D'Alema si concorda un gioco di parole e un obiettivo straordinario». Ed è lo

biettivo di una sinistra che certo non per caso in cinquant'anni non è mai riuscita a governare. C'è in buona sostanza a conquistare la politica. «C'è la normalità di D'Alema», dice Costanzo. «È una politica e una critica a certo modo di essere della sinistra «brillante e un poco salottiera»».

Solitamente resto a parlare di sé. D'Alema regala alla platea del Costanzo Show un paio di osservazioni private. La prima riguarda il rapporto con i genitori. «Con loro racconto ho sempre avuto un rapporto splendido perché sono diventato presto una persona indipendente e a diciott'anni me ne sono andato di casa». La seconda che ne hegaglia l'invito di Prodi perché i politici passino i week end lontani dai riflettori in famiglia e leggere riguarda le vacanze. «Io per tutto il mese di agosto non ho rilasciato una sola di chiarimento. E sapete perché? Anche un uomo politico se sia zitto per una ventina di giorni (e di bere ne sa e agli altri). E poi dichiarare dall'ombelone e per colosso non se bene informato capiscono male».

Ora però la politica riprende il pieno regime e la televisione sulla data delle elezioni non annuncia alcun numero politico. D'Alema fa capire chiaramente che per questo tempo non se ne parla. «C'è

ancora un pezzetto di strada da fare. Ci sono alcune regole da definire e la Finanziaria di approvare. Poi si parlerà di politica». «Ma a parte oggi è un altro affannoso problema del paese o almeno del centro». E intanto prepararsi all'appuntamento con gli elettori. Schierando Dm? «Io non trovo per la giacca», risponde D'Alema.

«So che ho fatto cose positive e so anche che le ho fatte perché l'abbiamo sostenuto noi. Conoscendolo per una persona, ma però mi sentirei di escludere che i candidati leader di quelli che li hanno insultato che li hanno definiti il "centroquattro di D'Alema"».

Quanto a Prodi è lui il leader del centrosinistra e «non si constatera» perché il lavoro da fare è molto. Con il Ppi poi i rapporti sono «ottimi. L'alleanza solida». E Bossi?

«Dica davvero ciò che pensa», chiede D'Alema - «anziché gridare per apparire sui giornali». Anche perché sarà impossibile e inaccettabile allearsi con chi davvero vuole spaccare l'Italia».

«Il che però D'Alema - so bene non essere l'obiettivo vero di Bossi». E la Dc che mance? chiede ancora Costanzo. «Non c'è più la guerra fredda non c'è più l'unità politica dei cattolici e sono finiti pure i soldi della spesa pubblica. Dunque mancano le premesse. Queste sono le condizioni per trascorrere le state».

«L'opinione pubblica "pretende" che anche gli altri lascino la casa?»

In alcuni potrebbe scattare un ragionamento di questo tipo: lo ha fatto D'Alema, devono farlo anche gli altri. Ma la reazione potrebbe anche essere diversa. Guarda D'Alema ha lasciato l'appartamento, gli altri no. D'Alema è più bravo.

Veltroni ha definito apprezzabile la scelta di D'Alema. E ha aggiunto: «La mia situazione è diversa. Io abito in una casa inquilina da moltissimi anni. Il mio alloggio l'ho avuto non perché fossi un potente, ma in quanto mio padre era un dirigente Inpdap. Ho chiesto all'erba che il mio canone d'affitto abbia d'ora in poi un prezzo di mercato, in modo che io non possa godere di alcun privilegio».

Questa vicenda è un fenomeno generico fatto di tanti singoli casi. Affittopoli è una situazione diversissima. Perciò non posso né voglio giudicare scelte private personali.

Torniamo all'opinione pubblica. Si dice: i lettori e i telespettatori sono più sensibili allo "scandalo" delle case che alle inchieste su mafia e politica. Vero?

Sì, Affittopoli. Sto facendo una ricerca. Non ho risultati definitivi. Mi pare che i cittadini non siano poi così sensibili a questa vicenda.

«In quel palazzo ci abito perché ci sono nato e non perché sono un potente. Apprezzo la scelta di Massimo»

Veltroni: «Chiedo un canone più caro, o traslocherò»

ROMA. Appena arriva alla festa di Reggio Emilia per presentare il suo libro «La buona politica» Walter Veltroni viene circondato dai cronisti. Cosa ne pensa della decisione di D'Alema? «Ho sentito Massimo questo pomeriggio raccontarlo il numero due dell'Ulivo e abbiamo valutato la situazione insieme. La giudico una scelta apprezzabile che nasce da motivazioni che D'Alema ha spiegato da Costanzo. E quale sarà il comportamento di Veltroni rispetto al suo alloggio? Nel pomeriggio appena si è diffusa la notizia della decisione del segretario del Pds, subito si è affrettato a commentare con toni tranquilli Francesco Storace e l'ex Epurista del centro destra. «Se D'Alema si muove restano affacciati alle poltrone di casa Veltroni. I suoi familiari tutti sottocapo». Il direttore dell'Unità sorride e spiega: «Sono situazioni diverse. Io abito in una casa inquilina da moltissimi anni. Il mio alloggio l'ho avuto nel 81 non per il mio lavoro po-

«Una scelta apprezzabile». Così Walter Veltroni giudica la decisione di D'Alema. E aggiunge per quanto riguarda il suo alloggio: «Ho chiesto l'adeguamento al prezzo di mercato. Se non ci sarà traslocherò». Commenta Flores d'Arcais: «Decisione ineccepibile. Ma ora cosa faranno le decine di migliaia di nipotini del Calandrotti e i craxiani beneficiari dal regime?». Ignazio La Russa: «È apprezzabile che lasci. Un attenuante non un assoluzione».

NOSTRO SERVIZIO

tenico ma in quanto mio padre era un dirigente Inpdap. Io ho chiesto all'erba che il mio canone d'affitto abbia d'ora in poi un prezzo di mercato in modo che io non possa godere di alcun privilegio. Qualora le mie condizioni e i rischi fossero

«Corrompere è meno grave?». Ma a questo punto per Veltroni si apre un altro capitolo. Qual è la questione dei rapporti

intercorsi tra la politica e una certa improntazione. Non vorrei che detto tutto questo si pensasse che poi si possa pagare la tassa di famiglia per non pagare le tasse o che questo sia qualcosa di meno grave. «A la guerra come alla guerra gli fanno notare giornalisti. Anzi per nulla. In più il vice di Prodi anche per che siamo accusati di buonismo. La destra deve decidere. Se è quella dei mesi passati allora è in conto e ne decide un siste-

ma della lotta politica per cui io voglio sconfiggere la destra con gli strumenti normativi. Se la destra invece sceglie la via della contrapposizione frontale, spetterà loro decidere che tipo di temperatura politica ci deve essere in questo paese. Noi non abbiamo mai assunto atteggiamenti giuridici. Ma la cruda che se lo volessero trovare già domani una casa molto più bella e per di più gratis».

Una decisione onesta

Dice invece Ignazio La Russa, uno dei colonnelli di fine vicenda ideata al mercato. E poi sulla casa ha fatto l'annuncio di autorizzazione interinale a mio onore d'annuncio che mi è stata consegnata interamente distrutta. E non posso certo annunciare con leggerezza che domini per un mese e me vada.

«Che il di D'Alema mi sembra